

ALLA REGIONE TOSCANA
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica
Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale
PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

I sottoscritti firmatari della presente, in qualità di legali rappresentanti rispettivamente dell'associazione "Per la Valdambra", associazione "Sprondoro", associazione "l'Bercio",

PRESENTANO

ai sensi del D.Lgs. 152/06, la seguente osservazione al progetto sotto indicato:

procedimento PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27 bis e L.R. 10/2010 art. 73 bis - progetto di "Adeguamento volumetrico della discarica per rifiuti non pericolosi di Casa Rota", nel Comune di Terranuova Bracciolini (AR) - Proponente: Centro Servizi Ambiente Impianti S.p.A. -

PREMESSO

Dopo diversi mesi trascorsi in stand by nel sito regionale di VIA i documenti relativi al progetto di ampliamento della discarica di podere Rota, all'improvviso e senza particolare pubblicità, (si fa notare che sul sito del comune di Terranuova Bracciolini non è reperibile alcuna informazione in proposito) è stato pubblicato in data 20 gennaio 2021 l'avviso regionale, sono stati resi pubblici gli elaborati e sono iniziati a decorrere i 30 giorni per le osservazioni da parte dei soggetti interessati.

Cosicché, mentre gli uffici regionali hanno avuto mesi a disposizione per la propria istruttoria, ai cittadini sono rimaste poche settimane per esaminare la ingente mole di pagine del progetto e dei vari procedimenti in itinere e formulare osservazioni.

Sempre la solita musica che evidenzia lo scarso interesse della pubblica Amministrazione a consentire la partecipazione pubblica nelle scelte importanti che coinvolgono la vita individuale e sociale e il destino dei territori interessati.

L'oggetto della richiesta di CSAI spa di **"ISTANZA PER IL RILASCIO DEL PAUR RELATIVAMENTE AL PROGETTO DI ADEGUAMENTO VOLUMETRICO DELLA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI DI CASA ROTA"**, alla luce del contenuto del progetto, sembra quasi fuorviante, perché trattasi effettivamente di ampliamento e non di semplici modifiche di adeguamento ancorché volumetrico, anzi si può parlare di **nuova discarica di 800.000 mc** adiacente e in parte compenetrata alla attuale, destinata a interrare circa 900.000 tonnellate di **rifiuti speciali indifferenziati non pericolosi**.

Il tutto in barba alle previsioni e programmazioni passate delle istituzioni competenti in tema di rifiuti, quali

- la Provincia di Arezzo che con il Piano provinciale dei rifiuti 2013 stabiliva come arrivare alla chiusura della discarica di Podere Rota al completamento dei volumi autorizzati e, comunque, non oltre il 2021, senza ulteriori ampliamenti

- la Regione Toscana che con il PRB 2014-2020 *Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Obiettivi e linee di intervento*, al 2020 non prevede la realizzazione di nuove discariche né la realizzazione di ampliamenti rispetto alle disponibilità esistenti, mentre è prevista la chiusura delle discariche che gradualmente esauriranno la propria potenzialità
- l'ATO Rifiuti Toscana sud che con l'atto di indirizzo politico, votato a favore da oltre il 70% dei comuni partecipanti il 16 Maggio 2019, ribadiva :
 - di non inserire nel piano di ambito alcun progetto di ampliamento della discarica fino all'esaurimento dei volumi autorizzati previsto per il 2021;
 - di prendere ogni iniziativa nei riguardi della regione affinché non autorizzi alcun ampliamento;
 - la cessazione degli accordi interambito e quindi la cessazione dei conferimenti di rifiuti alla discarica di Podere Rota da tutti i territori esterni dall'ATO toscana Sud, in particolare l'ATO Centro (Firenze)

e nonostante inoltre le statuizioni normative più recenti quali il decreto legislativo 3 settembre 2020 n. 121 in attuazione della Direttiva Comunitaria 850/2018, che prevede una progressiva riduzione del collocamento in discarica dei rifiuti, in particolare di quelli idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo.

OSSERVAZIONI

Trascurando ogni menzione ai gravi disagi e problematiche ambientali prodotti nel territorio valdarnese in questi oltre 30 anni di gestione, la attuale discarica viene descritta come un grande strumento di politica dei rifiuti che *“assolve un ruolo strategico nella programmazione e nella filiera della gestione integrata dei rifiuti a livello regionale”*, svolgendo *“ruolo di supporto alla gestione integrata dei rifiuti urbani di altri territori, quali la provincia di Firenze, non in grado di assicurare una propria autosufficienza impiantistica.”*

L'attuale discarica, nata nel 1988 con deliberazione CP 340/88 per far fronte ai rifiuti urbani e speciali del Valdarno, adeguata, modificata e soprattutto pesantemente ampliata con successivi provvedimenti e interventi, ha fatto carico al territorio valdarnese di tutte le esigenze rifiuti dell'intero ATO Toscana sud e dal 2011 soprattutto delle esigenze di Firenze e non solo, ma di tutta l'ATO Toscana Centro. Ha garantito supporto alla regione Campania dal 2004 al 2006 per i rifiuti urbani e sopperito con circa un terzo della volumetria consumata alle esigenze dei rifiuti speciali non pericolosi, *“particolarmente scarti da impianti di trattamento e valorizzazione di rifiuti prodotti dalle imprese”*, *“gestione dei fanghi provenienti dalla depurazione acque reflue civili che, per intervenute modifiche normative, non potevano più essere gestiti con le modalità consuete”*, *“rifiuti speciali derivanti dalla lavorazione tessile dell'area pratese”*.

Complessivamente sono stati consumati oltre 5.000.000 mc e ne restano per questo 2021 meno di trecentomila dei circa 5.300.000 mc autorizzati.

Nell'ottica del gestore gli ulteriori 800.000 mc previsti nel progetto attuale sono solo un altro tassello con validità temporale 2022 – 2027, *“tassello impiantistico essenziale al completamento di una corretta e sostenibile gestione integrata dei rifiuti che, seppur concepita con le migliori tecnologie ad oggi disponibili, genera scarti di valorizzazione non diversamente recuperabili.”*

Potranno quindi seguire altri “tasselli” e potremmo scordarci di immaginare la fine dello smaltimento di rifiuti in discarica!

Per il gestore infatti *“l'applicazione del principio di autosufficienza e prossimità della gestione integrata dei rifiuti toscani passa, necessariamente, dall'adeguamento della capacità volumetrica d'impianto.”*

Non per niente lo studio di impatto ambientale SIA dedica poche righe all'opzione zero a pag. 137 e la SIA sintesi non tecnica a pag. 24:

“7.2.1 Alternativa zero

L'alternativa zero è l'ipotesi che prevede la rinuncia alla realizzazione del progetto di adeguamento della capacità volumetrica della discarica per rifiuti non pericolosi di Casa Rota.

Come già descritto nei paragrafi precedenti si prevede l'esaurimento della disponibilità di smaltimento della discarica per rifiuti non pericolosi ubicata in località Casa Rota, in Comune di Terranuova Bracciolini (AR), non oltre il 2021.

Le conseguenze connesse alla non realizzazione del progetto di adeguamento sono la chiusura dell'impianto attuale e la conseguente ricerca di un'area idonea alla realizzazione di una nuova discarica”

CONFORMITA' CON LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE, CON I PIANI E I PROGRAMMI DI SETTORE

La nuova discarica occuperà una superficie complessiva di 71.450 m², di cui 24.920 in sopraelevazione della discarica attuale.

La nuova area di sedime, pari a 46.530 m², contraddistinta dai mappali nn. 43, 44, 45, 76, 183 e 227 del Foglio 7 del Comune di Terranuova Bracciolini, nella disponibilità di C.S.A.Impianti spa, sempre all'interno dell'UTOE S. Maria, interessa una zona attualmente destinata ad area agricola di fondovalle, lato ovest dell'attuale impianto in direzione dell'abitato di San Giovanni Valdarno.

L'area di ampliamento ricade in parte nella zona F3SMA01 e in parte nell'area a coronamento della discarica individuata come “Verde di rispetto stradale e fluviale”.

Secondo gli estensori del progetto *“Nell'area di interesse non sono presenti vincoli ostativi alla realizzazione del progetto e l'intervento risulta coerente ai principali strumenti di pianificazione e programmazione a livello statale, regionale e locale.”*

In sostanza viene dichiarata la conformità con il PIT, il PTCP e gli altri piani di settore di livello superiore, nonché con le norme nazionali e regionali e con il sistema vincolistico vigente.

Quanto alla presunta conformità con il PIT c'è da obiettare che, pur non ricadendo l'area di intervento nei vincoli paesaggistici, la vicinanza dell'impianto all'**area naturale protetta delle Balze del Valdarno**, danneggia uno dei più significativi valori paesaggistici, naturalistici, ambientali e storici riconosciuti in Valdarno e costituisce un pessimo biglietto da visita per questi luoghi unici, derivati dall'erosione di depositi fluvio-lacustri che occupano l'area.

L'ulteriore sviluppo dell'insediamento della discarica costituisce poi un ulteriore incremento della criticità del fondovalle dal punto di vista paesaggistico riconosciuta dal PIT e attribuita ai *“fenomeni intensi di urbanizzazione e artificializzazione delle aree di fondovalle”*.

A questo proposito, come ricordato nell'elaborato variurb-A Relazione del progetto, nella scheda PIT dell'Ambito 11 Valdarno Superiore, al cap. 6 Disciplina d'uso, relativamente all'obiettivo 3 preme

riportare le direttive correlate di cui ai punti 3.1 e 3.3 rispettivamente, che ci sembrano contraddire la conformità del progetto al PIT :

3.1- prevenire e ridurre il deflusso superficiale e l'erosione del suolo nei sistemi agricoli collinari, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti;

3.3 - tutelare l'integrità visiva dello scenario paesaggistico costituito dalle balze e i calanche del Valdarno

con i seguenti orientamenti:

escludere interventi antropici suscettibili di alterare le caratteristiche geomorfologiche;

promuovere pratiche agricole conservative dei caratteri dei suoli anche attraverso l'individuazione di opportune fasce di rispetto e di forme di delocalizzazione di attività e manufatti non compatibili con la loro conservazione.

Quanto alla compatibilità dell'intervento con il PTCP della provincia di Arezzo si sollevano fondati dubbi perché si rilevano numerosi punti di contrasto della nuova previsione con le tante disposizioni e richiami riguardo alla fragilità delle aree interessate dal punto di vista geomorfologico e idrogeologico.

A titolo esemplificativo si riporta l'estratto della direttiva di cui all'

Art. 22. Direttive specifiche per i Tipi e le Varianti del paesaggio agrario Punto P Tipo 5, Colline argillose del Valdarno:

1. Area caratterizzata dalla rilevante semplificazione del paesaggio agrario dominato dai seminativi e dai pascoli, con interclusi residui uliveti e vigneti di podere, talora abbandonati o in via di smantellamento.

2. La fragilità dei versanti argillosi, che presentano talora smottamenti e fenomeni di soliflusso, ne sconsigliano l'utilizzazione a colture e a costruzioni di vario tipo che comportino cesure, solcature e rimodellamenti; è da evitare il sovrappascolamento; resta ferma l'opportunità di mantenere, rafforzare o estendere la copertura vegetale.

Si rileva inoltre come tutta l'area interessata dalla discarica ricada all'interno del vincolo idrogeologico potenziale di cui al R.D. 3267/1923, così come ripерimetrato nell'elaborato 17 Tav. L – nord " *Ambiti di vocazione ai fini della ripерimetrazione del Vincolo Idrogeologico*" della cartografia di PTCP. Come riconosciuto dal vigente PRB regionale il vincolo idrogeologico costituisce un **criterio penalizzante** per la valutazione della localizzazione delle discariche di rifiuti non pericolosi, ai sensi del punto 2.3.1 dell'allegato 4 del Piano regionale di gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati.

A livello comunale viene riconosciuta dagli estensori la necessità di una **Variante del Piano Strutturale, del Regolamento Urbanistico e del Piano di Classificazione Comunale Acustica del Comune di Terranuova Bracciolini (AR)** ai sensi della LR 65/2014 per l'attuazione del progetto di adeguamento volumetrico della discarica per rifiuti non pericolosi di Casa Rota, gestita dalla società Centro Servizi Ambiente Impianti S.p.a. (CSAI), al fine di estendere la zona F3SMA01 e per allargare l'area di coronamento della discarica.

Trattandosi di previsione di trasformazione che comporta nuovo impegno di suolo non edificato facente parte del territorio rurale, ai sensi dell'art. 25 comma 1 della L.R. 65/2014 e smi la variante è subordinata al **previo parere favorevole della Conferenza di copianificazione**. O comunque visti gli effetti territoriali sovracomunali derivanti dalla previsione, la questione della localizzazione di un **nuovo impianto di discarica** non può essere demandata alle sole valutazioni di organi tecnici ma deve riguardare anche e soprattutto le decisioni dei livelli politici di governo del territorio.

Non risulta né che sia stata avviata la Conferenza di copianificazione né che siano intercorse intese con i comuni contermini, soprattutto il comune di San Giovanni Valdarno; anzi 7 comuni del Valdarno si sono già dichiarati apertamente contrari all'ampliamento della discarica e solo Terranuova Bracciolini, sede dell'impianto, e Castiglion Fibocchi hanno espresso parere favorevole.

EMISSIONI IN ATMOSFERA E RISCHIO ODORIGENO

Preliminarmente si condividono i rilievi formulati dalla USL nel documento del 30/11/2020, in particolare relativamente:

- alla sottostima nella matrice di Leopold impiegata (pag 225 SIA e seg.) degli impatti per sottrazione di suolo, creazione di odori, emissioni, oltre alla mancata valutazione dell'impatto clima-alterante e l'impatto dei mezzi di trasporto
- alle carenze del documento sulla valutazione del rischio sanitario in relazione
 - all'esigenza che per la valutazione dell'esposizione della popolazione residente si tenga conto di TUTTE le emissioni prodotte (sono state invece valutate solo emissioni condottate prodotte dai motori di combustione TMP1,3,4,5,6)
 - alla richiesta che siano specificati i criteri utilizzati per la scelta dei 3 inquinanti valutati, che sia effettuata l'analisi del rischio anche per CO (vista la presenza di valori di riferimento) e inoltre sia effettuata la valutazione del rischio per PM10, sia come HQ individuale, che HI cumulato per tutti gli inquinanti.

Si evidenzia poi come negli anni di gestione della discarica uno dei disagi evidenti più fastidiosi sofferti dalle popolazioni residenti nelle aree circostanti ma anche a distanze rilevanti (San Giovanni Valdarno) sono costituiti dalle emissioni odorigene.

Le rilevazioni e le documentazioni raccolte dagli abitanti autoorganizzati dimostrano, al di là delle risultanze di tutti i controlli degli organi tecnici competenti e del sistema di monitoraggio degli odori, attualmente gestito da CSAI, che questo gravissimo difetto non è stato mai risolto e continua a produrre fastidi e disagi ma pone anche seri interrogativi sugli effetti nocivi delle emissioni per la salute umana.

ARPAT stessa nel Rapporto di Ispezione Ambientale Ordinaria 2018-2019 cerca di dare spiegazione del fenomeno di incremento dell'impatto odorigeno, che cresce in proporzione all'aumento del contenuto organico dei rifiuti e ovviamente alle quantità di rifiuti trattati, con una prospettiva certa di ulteriore aumento nell'ipotesi di accoglimento della domanda di ampliamento della discarica.

Si sollecita pertanto il Dipartimento Arpat, settore Modellistica diffusionale, ad un pronunciamento critico sul documento tecnico di studio diffusionale delle emissioni odorigene come suggerito dalla relazione USL sopracitata.

ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana, risalente al 2005 e in fase di revisione, che è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche, classifica l'area dove ricade il progetto come "*Area sensibile*

del bacino dell'Arno" (Delibera di Consiglio Regionale n. 6/2005), ai sensi dell'art.91 del D.Lgs. 152/06.

Sempre ai sensi del punto 2.3.1 dell'allegato 4 del Piano regionale di gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati della regione Toscana anche la localizzazione delle discariche di rifiuti non pericolosi in aree sensibili costituisce **critério penalizzante**.

Inoltre dall'esame del Rapporto di Ispezione Ambientale Ordinaria 2018-2019 di ARPAT di Arezzo, le relative conclusioni evidenziano:

"Dalla lettura d'insieme dei dati di monitoraggio si evidenzia un peggioramento dello stato qualitativo delle acque relativo a tutte e tre le circolazioni presenti (profonda, intermedia, superficiale) che rafforza pertanto l'ipotesi dell'influenza della discarica sulle acque sotterranee e sulla loro evoluzione qualitativa, in area di versante e di fondovalle.

Si ricorda che con il provvedimento di VIA relativo dell'ampliamento della discarica (DG della Provincia di Arezzo n.7 del 20.01.2011) la zona fu inquadrata come area soggetta ad "inquinamento diffuso" e nell'atto specificato che "allo stato e al momento, non sussista la necessità di procedere a norma degli artt.242 e seguenti del D.Lgs. 152/2006".

In relazione alle evidenze di peggioramento dello stato qualitativo delle acque sotterranee e considerato che ad oggi non sono stati individuati parametri, livelli di contaminazione e perimetrazione dell'area interessata dalla contaminazione diffusa, si ritiene necessaria la notifica quale sito potenzialmente contaminato ai sensi di quanto previsto dal Titolo V parte IV del D.Lgs 152/2006.

In relazione a quanto sopra questo Dipartimento sta effettuando gli approfondimenti necessari per segnalare l'avvenuto superamento della CSC, come previsto dall'art. 244 del D.Lgs 152/2006.

Si ricorda che ai sensi dell'art 242 del D.Lgs 152/06 il gestore ha l'obbligo di notificare i superamenti di CSC riscontrati nell'ambito delle attività di autocontrollo per le attività di monitoraggio condotte nei periodi di riferimento del presente rapporto (2018 e 2019) nonché quelli successivamente riscontrati."

Successivamente Arpat, vista l'inerzia del gestore che ha contestato le valutazioni di ARPAT stessa, ha provveduto in data 02/12/2020, ai sensi dell'art. 244 comma 1 del D.Lgs 152/06, alla notifica di potenziale contaminazione. Il sito risulta censito con il codice AR-1195.

Secondo il paragrafo 2.3.1 punto 25 dell'allegato 4 del vigente PRB l'inserimento di un'area nel Piano regionale dei siti da bonificare o da mettere in sicurezza perché contaminati costituisce **critério escludente** per qualsiasi utilizzazione dell'area fino alla avvenuta bonifica.

Senza voler entrare nel merito delle disquisizioni giuridiche in punta di diritto sulla applicabilità o meno del comma 5 dell'art. 13 della L.R. 25/98, visti i riscontrati progressivi andamenti negativi della qualità delle acque e l'interferenza dell'impianto con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, si ritiene sacrosanta l'**applicazione del principio di precauzione** e le limitazioni d'uso del citato art. 13.

CONCLUSIONI

Si chiede pertanto alla Regione Toscana e agli Uffici competenti di respingere la richiesta di CSAI SpA di PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27 bis e L.R. 10/2010 art. 73 bis per il progetto di cui trattasi;

**NO ALLA NUOVA DISCARICA PER RSNP IN AMPLIAMENTO DI QUELLA
ESISTENTE A PODERE ROTA!**

RISCONTRATO INFINE

Che con delibera della Giunta della Regione Toscana n° 62 del 1° febbraio 2021 l'autorità competente ha autorizzato un'inchiesta pubblica ai sensi dell'art. 53 della L.R. 12/02/2010 n. 10, dell'art. 27bis del D.Lgs. 152/2006 e dell' art. 73bis della stessa L.R. 10/2010 nell'ambito del procedimento per il rilascio del PAUR relativo al progetto di ampliamento della discarica di cui trattasi,

Visto l'avviso del 12/02/2021 del Presidente dell'Inchiesta Pubblica di convocazione dell'udienza preliminare il 25/02/2021

CHIEDONO

di essere invitati a partecipare alle audizioni dell'inchiesta pubblica in qualità di soggetti autori di osservazioni sull'argomento, ai sensi dello stesso art. 53 comma 4 della L.R. 10/2010.

I Sottoscritti dichiarano di essere consapevoli che, ai sensi dell'art. 24, comma 7, e dell'art.19, comma 13, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via> .

Elenco Allegati:

Allegato 1 - Dati personali dei soggetti che presentano l'osservazione;

Allegato 2 - Copia dei documenti di riconoscimento in corso di validità;

Si dà atto che l'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione" e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via> .

Montevarchi, 20/02/2021

GLI OSSERVANTI

Associazione "per la Valdambra" – Via Stazione, 18 – 52021 Bucine (AR)

e.mail: valdambra@libero.it

IL PRESIDENTE

Maurizio Martellini

Tel. 335 6917594



Associazione "SPRONDORO" – Via dei Cappuccini, 18 – 52025 Montevarchi (AR)

e.mail: ass.sprondoro@gmail.com

IL VICE PRESIDENTE

Siro Cicogni

tel. 331 5243387



Associazione l'Bercio – Via C. A. Della Chiesa, 13 – 52024 Loro Ciuffenna

e.mail: iberccio@gmail.com

IL PRESIDENTE

Marta Donati

